

glio.... Aspetti, onorevole Giolitti, a parlare in fin di seduta. Le riservo la facoltà di parlare.

Giolitti. Io non credo necessaria la presenza del presidente del Consiglio in questa questione che interessa più direttamente me e l'onorevole Colajanni.

Voci. Parli! parli!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti.

Giolitti. Io prendo la parola con molto rincrescimento, e la Camera lo comprenderà perfettamente.

È un fatto che quantunque non abbia mai data importanza alcuna alla guerra che mi è stata mossa, tuttavia in seguito alla pubblicazione di documenti ufficiali, io mi sono trovato costretto a chiedere il parere di colleghi di varie parti della Camera.

Io ho pregato di darmi il loro parere gli onorevoli Carmine, Cavallotti, Colombo, Coppino, Damiani, Fortis, Marcora, Roux, Di Rudini, Zanardelli.

Il parere che essi mi hanno dato, circa la questione che mi riguardava, che era stata portata davanti alla Camera dall'onorevole Colajanni, fu questo.

« La Commissione, sul quesito propositole si è trovata d'opinione che i documenti di cui non crede di dover prendere cognizione non possano rimanere ulteriormente segreti. E ciò a maggioranza ».

Aggiungo poi che io non posi limite di sorta al mandato della Commissione lasciando che essa vedesse o no i documenti come credeva meglio.

Quelli che erano presenti ricordano che io espressi il desiderio che essi esaminassero quei pochi documenti che avevo, ma che non posi alcuna condizione.

Dopo che io ebbi quel parere, chiesi ancora individualmente a molti dei principali uomini della Camera il parere circa le forme colla quale questo verdetto dei colleghi avrebbe dovuto essere più convenientemente eseguito.

Il parere che mi è stato dato da tutti fu quello di consegnare alla Presidenza della Camera tutto ciò che io possedevo intorno alla questione di cui ora si tratta.

Seguo questo parere che mi è stato dato, e presento alla Presidenza tutti indistintamente i documenti che io possedevo. (*Bravo! Bene! a sinistra.*)

Presidente. Io dichiaro che la Presidenza non accetta. (*No! no! Accetti! — Rumori.*)

Questi documenti saranno depositati nella Cassa forte della Camera. (*Oh! oh! — Rumori*)

Cavallotti. È certamente per un modo di dire che può essere stato consigliato dal giungere inatteso dell'incidente, che il presidente ha fatto la dichiarazione che noi abbiamo raccolto testè, e che prova un atto solenne della coscienza individuale.

Ma l'onorevole presidente, che è un antico parlamentare, sa che non è la prima volta che la coscienza individuale di un deputato si trova in diritto ed in dovere di tutelare sè medesima contro pubblicazioni indiscrete, e contro code e strascichi, che scandali e tempeste della vita pubblica, hanno potuto lasciar dietro di sè.

I documenti testè presentati gettano una luce non buona sopra uomini politici; e uomini politici, secondo il vocabolario, sono i deputati, i senatori, i ministri, e non ce ne sono altri.

Ora io domando all'onorevole presidente ed all'ufficio di Presidenza, che è naturale custode del prestigio della Camera — dove nessuno vorrebbe sedere, se sedendo a questo posto, il compimento del proprio dovere dovesse costare di sottostare ad un sospetto che sa di non meritare — domando, dico, alla Presidenza se può permettere un istante solo che ci siano qui deputati i quali si rassegnino filosoficamente a questo dubbio gettato sull'Assemblea intera.

Io non giudico gli scrupoli di coscienza che hanno condotto l'onorevole Giolitti ad interrogare i colleghi suoi della Camera. Egli ha dichiarato che ha trovato in colleghi i quali stanno sopra opposti banchi, il sentimento che rispondeva in ciascuno al sentimento più alto dell'intera Assemblea. Io per mio conto non rimarrò un momento di più a questo posto, perchè fra gli uomini politici, su cui cade una luce non bella, potrebbe esserci il mio nome. Ora il diritto, l'onore dei singoli deputati, onorevole presidente, è il diritto, è l'onore dell'Assemblea. È la ragione sola per la quale ancora possiamo sperare di essere ascoltati dal paese. (*Bravo!*)

È dunque in nome dei supremi interessi che si collegano al prestigio dell'Assemblea che io domando che l'ufficio di Presidenza, in quei modi che crederà più convenienti, pensi, com'è suo rigoroso dovere, a tutelare